

Spett.le Redazione,

con rammarico e sgomento leggiamo l'articolo diffuso ieri a firma di Maria Luisa Asta, relativamente ai recenti indagini della Magistratura di Perugia su presunti illeciti riguardo a procedure concorsuali in ambito sanitario. L'autrice dell'articolo asserisce che dalle pagine dell'Ordinanza del Gip emergono due infermieri che sarebbero coinvolti "*ai quali sarebbero destinati gli aiuti, ecc*"... *due infermieri dei quali si conoscono le identità che sono iscritti a questo Ordine e ecc. ecc.* La stessa asserisce che sui due infermieri "*raccomandati*" parole testuali, .. "*è calato un silenzio imbarazzante, specie dell'Opi di Perugia, della quale non si conoscono dichiarazioni in merito*", sempre parole dell'autrice. Forse era il caso, almeno, di usare il maschile, visto che Opi sta a significare Ordine delle Professioni Infermieristiche. Dopo aver fatto una "letio magistrali" sulla corruzione, dice che la questione è ancora aperta e che le responsabilità giudiziarie devono essere ancora definite e si chiede perché l'Opi di Perugia, almeno sul piano deontologico, non sia intervenuto sui due infermieri coinvolti. Poi, prosegue con un l'elenco degli articoli del Codice deontologico e si chiede perché la deontologia viene usata solo quando "*....c'è da colpire gli infermieri che dissentono da un pensiero univoco e arretrato, mentre si tace quando gli stessi sono coinvolti in un sistema corruttivo*". Intanto, a dimostrazione della nostra seria e precisa attenzione alla vicenda, facciamo presente che gli infermieri coinvolti sono più di due e, relativamente all'ultima affermazione sull'utilizzo della deontologia la rimandiamo categoricamente al mittente, ritenendola, grave, falsa, vergognosa e lesiva della dignità di tutti gli infermieri nonché diffamatoria nei confronti di questo Ordine Professionale. L'autrice ci dica e ci dimostri, il significato delle sue affermazioni, per questo Ordine incomprensibili ed irricevibili, ma forse ben comprensibili ed usuali all'interno di un sindacato, che non hanno mai fatto parte delle politiche e delle azioni di questo Ordine. Questo Ordine professionale non ha mai "*colpito*" in nessun modo nessun infermiere né tanto meno riesce a comprendere il significato di "*pensiero univoco e arretrato*". Anche queste parole per noi sono incomprensibili ma forse, invece, rappresentano proprio un certo tipo di cultura e strategia sindacale. Pertanto invito fin da subito l'autrice a rendere evidenti e precisare e circostanziare i fatti a cui si riferisce quando si permette certe affermazioni. Diversamente, la diffidiamo formalmente anche per il prossimo futuro a non permettersi più dal riproporre notizie e considerazioni riferite a questo Ordine professionale prive delle necessarie prove circostanziate. A tale proposito ci riserviamo, fin da subito, di adire ad ogni via legale al fine di tutelare l'immagine ed il decoro di questo Ordine professionale e quello di tutti i propri iscritti. Sempre per massima chiarezza e correttezza si fa presente che quello che l'autrice chiama "*silenzio imbarazzante*", per noi era tempo di lavoro, tempo di cercare di capire gli accadimenti, era tempo per acquisire informazioni quanto più precise e puntuali possibili, anche attraverso la magistratura, per circostanziare i fatti e le responsabilità nonché avviare, in maniera corretta e legittima, qualsiasi procedura disciplinare conseguente. Questo rappresenta un corretto agire ordinistico anche di fronte al "*clamor*" delle notizie di stampa. Invece l'autrice con superficialità ed ignoranza, anche dei tempi e delle modalità di avvio di un procedimento disciplinare, si permette affermazioni avventate non corrette oltre che offensive nei confronti di questo Ordine, preoccupandosi solo di farsi un po di pubblicità. Questa è la sostanziale differenza tra chi cerca di garantire, per lo Stato, quella importante funzione di Magistratura ordinistica a tutela della salute e dei diritti cittadini e chi fa giornalismo di basso livello. Le dichiarazioni vengono dopo i fatti, ci sono momenti nei quali per responsabilità e per la salvaguardia della professione è necessario, prima di tutto, agire nei tempi e nei modi previsti dalla normativa per garantire il puntuale accertamento dei fatti, dei comportamenti e delle relative responsabilità. Questa è la principale funzione di un Ente sussidiario dello Stato come oggi lo è un Ordine Professionale e non di fare annunci come chiede chi ha scritto l'articolo, magari per alimentare una fonte di informazione di basso livello, sindacalizzate, poco corrette e che, pur di fare notizia, strumentalizza la professione anche nei suoi momenti più difficili. Questo OPI da sempre ha attenzionato, perseguito e sanzionato, quando necessario e accertato, ogni comportamento lesivo delle norme giuridiche, etico deontologiche nonché del decoro e della dignità professionale, nel rispetto dei diritti degli iscritti e della normativa vigente, sempre e comunque. Questo Ordine non accetta lezioni di nessun tipo da chi scrive solo per motivi che niente hanno a che fare con il bene

della professione e dei cittadini con considerazioni personali, anche non corrette. Considerazioni che lasciano molto a desiderare, che non riusciamo a comprendere e che rispediamo al mittente. La prima regola per una seria e corretta informazione è quella di accertarsi dello stato e della veridicità dei fatti per poi riportarli quanto più possibile fedelmente. In questo caso niente di tutto questo è stato fatto. Forse sarebbe meglio per chi intende occuparsi di questioni sindacali impegnarsi fortemente su questo fronte, viste le notevoli difficoltà e problemi che incontrano quotidianamente i nostri colleghi lasciando ad altri professionisti l'importante funzione dell'informazione corretta e disinteressata. Tanto era dovuto al fine di rendere corretto quanto diversamente esposto dall'autrice. Auspicando, almeno, l'onesta intellettuale della pubblicazione si inviano cordiali saluti.

Palmiro Riganelli

Presidente OPI Perugia